

## Il gioco con la ruzzola "rùtola"

Si tratta di un gioco per il quale, per prima cosa, necessitava avere una ruzzola "rùtola", una specie di ruota di legno della larghezza di circa tre centimetri con una forma più o meno circolare. Veniva ricavata tagliando il tronco di un albero, dal legno duro, in senso perpendicolare al fusto. Le successive operazioni di modellamento e rifinitura venivano effettuate con molta cura, con attrezzi taglienti e con la raspa. A volte la superficie dorsale della ruzzola veniva incavata lievemente, ciò per consentire un migliore alloggiamento allo spago necessario per il lancio.

Il gioco consisteva nel lanciare la ruzzola, a mano libera o con l'ausilio di uno spago, lungo un percorso concordato prima dell'inizio della competizione. Lo spago veniva utilizzato per imprimere alla ruzzola una maggiore forza e quindi la possibilità di effettuare un percorso più lungo. Dopo la solita conta, necessaria per dare l'ordine sequenziale del lancio da parte dei concorrenti, il gioco poteva iniziare. Ciascuno con la propria tecnica usava accarezzare la ruzzola prima del lancio e magari respirandoci sopra. Quei gesti dovevano servire a trasmettere calore ed affetto ma anche una sorta di informazioni ricettive. La ruzzola doveva ascoltare gli strilli di colui che l'aveva lanciata quando seguiva un percorso non desiderato.



Il gioco con la ruzzola

Poi con lo sguardo fisso sull'attrezzo, quindi sulle mani ed in fine sul percorso. Un movimento del braccio teso in avanti, un occhio chiuso per concedere all'altro di mirare ed indirizzare la ruzzola verso il percorso. Le ultime mosse con rapidità, sollevando il braccio e riabbassandolo si lanciava la ruzzola con forza misurata secondo il tratto di percorso da compiere. Taluni dopo il lancio seguivano con lo sguardo il piccolo oggetto, quasi a guidarne il percorso facendo movimenti con il corpo.